

Restiamo in casa

10 marzo 2020

Care amiche, cari amici, cari fratelli e sorelle,

buongiorno a tutti voi, in questo martedì 10 marzo, che ci ha visti «uscire» dalla situazione speciale della nostra regione e delle province limitrofe – oggetto di provvedimenti particolari da domenica scorsa –, per trovarci oggi nella stessa situazione, ma con tutta l'Italia. Non è certo motivo di soddisfazione: se mai, è un invito a prendere ancora più sul serio tutte le misure che ci permettono di contenere il contagio del *Coronavirus*, limitando così anche le patologie più gravi e aiutando tutti i sanitari nel gigantesco lavoro di queste settimane.

C'è uno slogan che, come sapete, riassume il senso di tutte le disposizioni prese dal governo, ed è: restate in casa! In questi giorni ha circolato molto, è stato promosso da interventi di personaggi del mondo dello spettacolo, gira sui *social network* e così via. Sappiamo che non è facile attenersi, anche per ragioni oggettive, e non solo per quella tendenza, che noi italiani abbiamo, ad «addomesticare» le leggi a nostro uso e consumo.

Come ho fatto nei giorni scorsi, provo a suggerire anche una riflessione spirituale su un comportamento che certamente ci costa, ma che si rivela indispensabile per il bene di tutti e per farci uscire da questa emergenza.

Il nostro don Pier Luigi Ferrari ha studiato a fondo il vangelo di Marco, per provare a cogliere il senso teologico e spirituale dei luoghi nei quali si svolge la vicenda di Gesù:¹ luoghi geopolitici, come

¹P. L. FERRARI, *I luoghi del Regno. La dimensione «spaziale» nel racconto di Marco*, EBD, Bologna 2015.

le città; luoghi geografici, come la montagna o il lago di Galilea; e anche luoghi architettonici, come la sinagoga, il tempio e, appunto, la casa.

Marco presenta spesso Gesù che entra in una casa; e, nelle sue parole, anche Gesù fa riferimento alla casa. Emergono tre aspetti principali: la casa come luogo di annuncio, insegnamento, guarigione.

Non posso, naturalmente, riprendere tutti i dettagli dello studio. Questi tre aspetti, però, possono darci qualche indicazione su come vivere anche il tempo che, più del solito, dobbiamo trascorrere nelle nostre case. Per i cristiani (ma forse non solo per loro) può essere un tempo favorevole a lasciarsi raggiungere dall'annuncio di grazia e di misericordia del vangelo di Gesù, specialmente in questo tempo di Quaresima. Gesù entra ancora nelle nostre case per annunciare la gioia del vangelo. Lo possiamo sentire rileggendo l'una o l'altra pagina del vangelo, ma anche, ad es., ricevendo una telefonata che ci sostiene e ci consola, e magari diventando anche noi annunciatori di questo vangelo, a partire dalle nostre case.

Spesso, in casa, Gesù istruisce i discepoli, spiega loro in modo più approfondito ciò che ha detto alle folle; qualche volta impartisce loro una lezione più severa ed esigente. Il tempo che abbiamo in queste settimane può essere anche quello di una meditazione un po' più approfondita e prolungata: sul vangelo, ma anche su l'uno o l'altro aspetto importante della nostra vita.

Finalmente, nelle case Gesù guarisce: e anche il nostro stare in casa lo possiamo vivere come parte di un processo di guarigione, che riguarda chi è ammalato, riguarda il nostro paese nel suo insieme; e riguarda, forse, anche quelle ferite interiori che ci portiamo dentro, e che sempre possiamo affidare a Dio, perché le guarisca o ci aiuti a sopportarle.

Prendiamo sul serio l'invito a restare in casa: ma approfittiamo di quella che può sembrarci solo una costrizione, per farne un'occasione favorevole alla vita buona, nostra e di tutti.

In questa emergenza, purtroppo, si deve sospendere la visita delle famiglie e la loro benedizione nelle case, tipica di questo tempo quaresimale. Con la speranza che poi questo bel gesto possa essere ripreso, da qui vorrei benedire le vostre famiglie e le vostre case:

Benedetto sii tu, o Dio nostro Padre, nelle nostre famiglie e nelle loro case.

Coloro che vi abitano custodiscano sempre i doni del tuo Spirito e manifestino in gesti concreti di carità la grazia della tua benedizione, perché quanti vi saranno accolti trovino sempre quel clima di amore e di pace che è segno della tua presenza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Grazie, a domani!